



LA CHAT

«Le banche centrali sono state lente nel contrastare l'inflazione»

La prossima settimana tornano in scena le banche centrali. Ha ragione chi critica il loro operato?

«Credo che le persone non abbiano chiaro quale sia il perimetro delle banche centrali e pensano che loro sappiano più di quanto lascino credere. La realtà è che loro non sanno quali eventi saranno in grado di influenzare il mercato, in positivo o in negativo, nel futuro e non possono prevederlo. C'è un motivo se la linea comunicativa della Fed, così come quella della Bce, rimane quella di una politica monetaria guidata dai dati. La realtà è che in questo tiro a



Chat con **Vivek Bommi**
 Responsabile reddito fisso europeo di AllianceBernstein

segno contro l'inflazione, il caricatore delle banche centrali era completo. Si è, però, aspettato troppo a intervenire e, quando lo si è fatto, si è stati troppo lenti. Quando si parte da un livello di tassi a zero o negativo, la traiettoria di rialzo poteva essere molto più rapida».

Perché questo ritardo?

«Nella lettura dei dati, il punto chiave è comprendere quali siano effettivamente i fattori che li influenzano. Dopo essere stati abituati a un contesto di inflazione molto bassa, si è vista un'impennata e

se, da principio, le ragioni di ciò potevano essere palesi, col passare del tempo si è anche visto che al venire meno di alcune condizioni, l'inflazione non si è abbassata».

A cosa dobbiamo, quindi, un tasso di inflazione ancora sostenuto?

«Ciò che si sta vedendo è che a guidare l'inflazione dello scorso anno sono state le aziende. Nello specifico, le società che ne avevano la forza hanno aumentato i prezzi al consumo più velocemente rispetto all'aumento dei costi, nel tentativo di isolare i propri bilanci e preservare gli utili».

